

Slot machine, intesa su come ridurle sarà ciascuna Regione a decidere

Accordo col governo. Critica Confindustria: «Si vuole espellere il gioco lecito in Italia»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. L'obiettivo comune è dimezzare in tre anni gli apparecchi da gioco, ma ogni Regione potrà decidere autonomamente come intervenire, anche sulla distanza dei punti vendita e gli orari. È questo l'accordo raggiunto all'unanimità dalla Conferenza Stato-Regioni sul riordino del gioco d'azzardo legale e il contrasto alla ludopatia. «Sono felice di aver messo insieme tutte le istituzioni, ognuna con i propri interessi», commenta soddisfatto il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, mentre Confindustria spara a zero.

Quasi un anno c'è voluto per superare lo stallo in cui governo e Regioni si erano avvitate su pressione di Lombardia e Puglia, tra le più determinate in favore della linea dura. L'elemento risolutivo è stato l'emendamento presentato dalla Provincia autonoma di Bolzano, e approvato a pieni voti, in base al quale gli Enti territoriali che hanno legislazioni più restrittive in materia di gioco pubblico, rispetto a quanto prevede il piano di riordino, possono farle valere. Allo stesso modo, le Regioni che vogliono in futuro deliberare un giro di vite potranno farlo.

Tempi di gioco e dislocazione degli esercizi, quindi, saranno di piena competenza regionale, nell'ambito di un accordo che, dal punto di vista governativo, rappresenta una cornice legislativa entro cui inserire le iniziative autonome. Su richiesta delle Regioni, inoltre, si è deciso che l'Agenzia dei monopoli fornirà gratuitamente agli Enti locali che ne

facciano richiesta i dati aggiornati sulla presenza degli apparecchi per il gioco d'azzardo lecito, sui punti gioco e sulla spesa per il gioco.

Il piano di riordino partirà formalmente con un decreto ministeriale che sarà varato entro il 31 ottobre. «L'intesa raggiunta segna uno spartiacque importantissimo, perché avvia un'azione di contrasto alla ludopatia e di contenimento del gioco d'azzardo», commenta il presidente della Conferenza Regioni, Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) in linea con il suo vice, Giovanni Toti (Liguria), che sottolinea: «A questo punto le Regioni costruiranno su misura, rispetto ai loro territori e alle loro esigenze, i singoli provvedimenti».

Unica voce fuori dal coro è quella di Confindustria che, attraverso il presidente di Sistema gioco Italia, la federazione di filiera dell'industria del gioco lecito, boccia severamente l'intesa. «Va verso un'unica direzione: quella di consentire l'espulsione del gioco lecito in Italia», dichiara Stefano Zapponini, convinto che gli operatori del settore («oltre seimila

imprese e 150mila occupati») saranno penalizzati, nonostante abbiano «garantito in questi anni un presidio contro il gioco illegale». In pratica, l'accordo prevede un eccesso di autonomia per le Regioni. «Accentua in modo critico la disomogeneità normativa nei territori - spiega Zapponini - determinando così uno scenario ancora più incerto e contraddittorio che diventerà insostenibile per gli operatori del settore».

Il giro d'affari intorno al gioco d'azzardo legale è imponente. La raccolta del settore delle slot di nuova

generazione, in particolare le Awp, e delle videolottery o Vlt, è stata lo scorso anno di 49,4 miliardi di euro, un valore in aumento del +2,5% rispetto ai 48,2 miliardi fin qui calcolati nel 2017. Secondo i dati elaborati dall'agenzia specializzata Agimeg, anche la spesa (la differenza tra quanto giocato realmente e quanto è stato vinto) è aumentata per un valore ancor maggiore, pari al 9,6%: in termini assoluti nel 2016 è stata di 10,2 miliardi di euro contro i 9,3 miliardi giocati nell'anno precedente.

Cifre importanti si registrano anche per le entrate erariali, passate da poco meno di 4,5 miliardi di euro a ben 5,9 miliardi, con un incremento molto forte, pari al +31%. Sul fronte delle vincite, le slot di nuova generazione nel 2016 hanno distribuito premi per 18,8 miliardi di euro (con una flessione del 2%) mentre le Vlt per 19,5 miliardi (con un incremento del 4%).



UNA MODERNA SALA GIOCHI

